È opinione comune quanto popolare che lo Sciopero non serva a nulla, che sia una perdita di tempo e di energie. Non giudico chi erroneamente manifesta questa arrendevolezza. In fondo siamo una generazione che non è abituata a lottare, e che non ha memoria del passato. Una generazione che ritiene che tutto quello che oggi abbiamo sia dovuto come le ferie, i giorni di malattia, i vari permessi, il numero delle ore lavorative.
Niente è dovuto, tutto è stato conquistato grazie alla lotta sindacale, allo sciopero, al sangue che i nostri predecessori hanno versato.
Come non ricordare lo sciopero del "carovivere" ed i fatti di sangue del 1921 a Castelnuovo dei Sabbioni, o ancora le lotte di Attilio Sassi e la conquista delle 6 ore lavorative.
E ancora nel Massachussets nel 1912, lo sciopero della classe operaia per lo più femminile, in una fabbrica tessile , diventò celebre al grido di Bread and Roses(pane e rose) slogan pronunciato da Rose Schneiderman , leader femminista, durante un discorso che rivendicava il diritto di voto femminile.
Se fino a questo momento abbiamo goduto dei nostri sacrosanti diritti è perché i nostri avi hanno fatto proprio lo Sciopero sancito e regolato dall'articolo 40 della costituzione italiana.

Che se ne dica lo sciopero indetto dal Nursind il 3 Novembre 2014 è stato un successo tanto sul piano dei risultati concreti,( una delegazione Nursind capeggiata dal segretario nazionale Andrea Bottega è stata ricevuta dai gruppi parlamentari del M5S, del P.D. e del N.C.D. giungendo alla presentazione di una bozza per l’ emendamento DDL all’interno del patto di stabilità 2015 in merito alla razionalizzazione della spesa sanitaria e valorizzazione del personale sanitario in applicazione del Patto per la Salute), tanto quanto sul piano umano ed emozionale.

Sotto la stessa bandiera, per la prima volta Infermieri da ogni parte d’ Italia hanno manifestato insieme il loro dissenso a questa Sanità, che sempre più spesso emargina gli Ultimi , che non garantisce più salute, che non rispetta i Livelli Essenziali di Assistenza.

Una politica Sanitaria che ci sta portando via dignità, sia come cittadini che come Professionisti.

Le coscienze si sono destate, è stato un coro unisono , ed è stato emozionante proprio per il valore che questo Sciopero ha assunto, Esserci. La nostra categoria quanto mai sempre più disgregata, finalmente Unita, mossa dagli stessi ideali, dalla stessa voglia di riscatto, orgogliosi di essere Infermieri. L ho letto nei nostri volti, l’orgoglio, la consapevolezza di quello che Siamo.

**Era tutto lì il nostro essere, la nostra capacità di sorridere nonostante il dolore, la rabbia, la stanchezza. In quella piazza c’erano gli Infermieri che Hanno Coraggio, quelli che non abbassano la testa, vittime del retaggio culturale che ci ha per troppi anni Fagocitato.**

E’ stato come assistere ad un miracolo, è stato come sentirmi parte di una grande Famiglia, e come tale ho sentito forte il senso di Appartenenza alla Categoria , alla mia Professione.

Ho avuto la netta sensazione che stavamo scrivendo una Pagina di Storia, e sono certa che quel 3 novembre, abbiamo realmente mosso il primo passo per cambiare il Futuro, che quel giorno gli Infermieri hanno tracciato un Nuovo Cammino.. da fare insieme, un cammino di certo in salita, che ci riserverà forse momenti di scoramento, **ma pur sempre un nuovo cammino che ci porterà a conquistare la vetta.**

MariaLuisa Asta